

RICCARDO WAGNER

Nel primo centenario della sua nascita.

(Continuazione e fine v. n. 6).

Spiccato contro di lui il mandato di cattura e fornitosi, clandestinamente per mezzo di Fr. Listz, di un salvacondotto, migrò in Svizzera, ove trovò la necessaria desiderata ospitalità.

Gli anni passati a Dresda dal prolifico Maestro, non passarono senza aver lasciato delle orme indistruttibili, poichè due grandi capolavori uscirono dalla sua feconda mentalità; cioè il *Tannhäuser*, nel 1845, e il *Lohengrin*, nel 1847. E non solo: nel 1848 altri quattro progetti di opere lo tennero assorto e contemplativo: *Gesù di Nazaret*; *Morte di Sigfrido*; *Federico Barbarossa*; *Wieland il fabbro*; religioso il primo, mitologico il secondo, storico il terzo, romantico il quarto.

A Zurigo, il grande Esule, cominciò la serie dei suoi scritti teorici e polemici: *L'Arte e la rivoluzione*, *Opera e Dramma*, *Una comunicazione ai miei amici*, *L'Artista dell'avvenire*, *L'opera d'arte dell'avvenire*, *L'arte e il clima*, *Il giudaismo nella musica*, *Sulla critica musicale*, *La musica dell'avvenire*, scritti questi che acuirono superlativamente le ostilità contro di lui.

Tale dimora era senza dubbio un luogo di pace, di raccoglimento e di lavoro, dove in breve una corrente di ammirazione gli si strinse intorno, fra cui il proficuo consiglio di F. Listz che per il primo diresse a Weimar nel 1850 le tre opere della seconda maniera: *Vascello fantasma*, *Tannhäuser* e *Lohengrin*, i cui peculiari intendimenti artistici e drammatici, il venerando celebre pianista e compositore, andò illustrando sulla stampa tedesca. « Tu sei il primo, scrivevagli il Wagner, che mi abbia fatto provare la voluttà che vi ha nell'essere interamente, assolutamente compreso; a me sembra essermi fuso in te; non una fibra del mio essere, non un palpito del mio cuore sono sfuggiti alla tua simpatia ». Ed infatti il proscritto di Zurigo non poteva trovare un più grande ed autorevole difensore di Listz, che per sua buona sorte divenne più tardi suocero sposando la di lui figlia Cosima.

Nella ridente città elvetica si formò ben presto intorno al Wagner un eletto cenacolo di artisti e propagandisti della riforma sua, fra i quali ricordo; il Muller, il Ritter, il Bülow, l'Uhlig, il Cornelius e via dicendo. Ed anche il ricco negoziante zurighese Wesendonk lo confortò in mille guise offrendogli l'ospitalità più signorile e munificenti assegni.

Fu in quell'eremo gentile che dal 1849 al 1859 si maturarono nella mente del Maestro la grandiosa *Tetralogia*, *Tristano e Isotta* e la maggior parte degli scritti teorici.

Il raccoglimento di dieci anni avevano sfibrato il singolare Uomo; egli pensò quindi uscire in più spirabil aere, anche per porre a profitto l'arte sua senza il contributo degli amici.

Respinta nel 1859 l'istanza di grazia dal Re di Sassonia, si recò a Parigi, dove nel 1861 per ordine di Napoleone III venne rappresentato il *Tannhäuser* con quell'esito disastroso ormai noto, e che non ha mai avuto riscontro nella storia dell'arte.

Sconfortato il Maestro passò in Vienna, dove subì gravissime delusioni, indi a Mosca, a Pietroburgo, a Pesth, a Praga per dirigere concerti e per la rappresentazione delle sue opere.

I dissinganni erano al non plus ultra, quando un angelo tutelare, Luigi II di Baviera, lo chiamò a sé con la proposta della sua regale protezione.

Re Luigi allorché all'età di 15 anni assistette per la prima volta alla rappresentazione del *Lohengrin*, gli parve di intravedere nel messo di Dio, il Cavaliere del Cigno, la sua figura, cioè il principe educato ai confini delle Alpi Bavaresi, fra i laghi popolati di candidi cigni, dalle cui melanconiche e nostalgiche coincidenze si manifestò in lui l'intima simpatia e profonda ammirazione per il sapiente Maestro.

Non è a dirsi con quale entusiasmo Wagner accolse l'insperato messaggio, e con quali entusiastiche frasi di riconoscenza rispose. Ecco infatti come si esprime in una lettera alla Signora Elisa Ville: « Volete voi la conferma dell'origine di questa mia fortuna? Apprendete ciò: Nell'anno della prima rappresentazione del *Tannhäuser* (1845) nel mese di agosto, in cui io mi sentii disposto ad una produttività così eccessiva, che io feci nello stesso tempo lo schema del *Lohengrin* e dei *Maestri cantori*, in questo stesso mese, dico, una madre mise al mondo il mio angelo custode ».

Senza un tal Re il teatro di Bayreuth non sarebbe sorto, e forse non sarebbe sopravvissuta tutta l'opera finale del Maestro.

La stella dell'arte Wagneriana entrò quindi nella fase culminante dal 1864 in poi, cioè dall'assunzione al trono del più ardente dei Re artisti, Luigi II di Baviera.

Il Wagnerismo faceva proseliti dappertutto; illustri partigiani vi erano anche in quella Parigi che nel 1861 l'aveva fischio sonoramente. I procedimenti drammatici e tecnici della riforma guadagnavano terreno e molti cominciarono a intuire non esser questa una forma esteriore come quella dell'opera contemporanea.

L'occhio vigile di Wagner aveva già notato i prodromi di questo risveglio tanto che gli indizi sopracennati, gli suggerirono l'idea di fondare a Monaco una scuola tedesca di musica, ed un teatro che rispondesse alle nuove esigenze e alle nuove dottrine, sintetizzando e trasportando l'arte dal campo dei sensi a quello dell'intelletto, dall'esteriore all'interiore con una rispondenza e fusione perfetta fra poesia e musica in un contenuto simbolico e filosofico.

In questo risiede, embrionalmente parlando, il concetto dell'innovatore, la cui esplicazione pratica pensò doversi attuare in un teatro foggato con criteri affatto nuovi, di cui volle trasmettere il progetto concreto a Re Luigi, ma questi non lo poté attuare subito per l'avversione manifestatasi nel pubblico di Monaco dopo la messa in scena del *Tristano e Isotta* nel 1865.

Colto novellamente nei suoi più vivi e tormentosi disegni, il Maestro ritornò nella pittoresca terra di G. Tell; a Tribschen presso il lago dei Quattro Cantoni. Nel tranquillo e silente ritiro fu allietato dalla più ideale e intelligente compagna, Cosima Listz, che egli impalmò per la morte avvenuta della Planer da lui divisa, e che in breve lo consolò di un figlio che chiamò Sigfrido, che divenne l'orgoglio della sua vita.

La felicità domestica, l'appoggio morale e materiale dell'ineffabile Re, e l'incoraggiamento valido ed autorevole del suocero maestro Franz Listz, ingaggiarono smisuratamente l'energia del filosofo-musicista. I *Maestri Cantori*, *Sigfrido*, il *Crepuscolo degli Dei* furono ideati in questo periodo di felicità, nonché gli scritti teorici-artistici: *Della direzione*, *Del fine dell'opera*, e *Beethoven*.

L'eco delle vittorie prussiane del 1870 accesero il suo orgoglio tedesco, considerandole come il crepuscolo del giorno trionfale, in cui un'arte veramente nazionale e tedesca avrebbe prevalso nel mondo. Ripreso quindi il progetto del teatro tipo coll'incoraggiamento del Re e da un comitato ad hoc, venne messa la prima pietra a Bayreuth nel 1872, nei cui pressi il Maestro si costruì la casa — dove è seppellito — che chiamò Wahnfried (Pace dello spirito).

Nel 1876 venne solennemente inaugurato il sacro tempio dell'arte Wagneriana con l'*Anello del Nibelungo*, la sorprendente, straordinaria tetralogia tratta dalla mitologia tedesca e dalla Saga, al quale storico avvenimento intervennero i rappresentanti della stampa, della critica e dell'arte del mondo incivilito, ma senza quell'esito sperato. L'arditezza della grande riforma non poteva così facilmente guadagnare le secolari prevenzioni; non per tanto dopo il primo insuccesso finanziario della gigantesca impresa, nel 1877 vennero novellamente dischiusi i battenti del grande teatro, indi nel 1882, quando il Maestro ebbe completato il *Parsifal*, dal quale sublime capolavoro il pubblico cominciò a mutare opinione e considerare in altro modo la vastità dell'ingegno e della mente filosofica del così lungamente deriso innovatore.

Il Maestro nutriva la speranza di vedere finalmente realizzato il sogno della sua esistenza, nella comprensione e nell'appagamento da parte del pubblico del suo ideale artistico, quando recatosi in Venezia per trascorrervi i rigori della stagione, il 13 febbraio 1883, spirò l'ultimo anelito nel palazzo Vendramin, fra lo schianto dei congiunti e della patria lontana, nella quale, è ovvio rilevarlo, fece ritorno definitivamente poco dopo il glorioso assedio di Parigi del 1870.

Sporadici successi avevano coronato fuori di Bayreuth l'opera dell'immortale innovatore, ma non quelli da lui concepiti e che l'egittimamente agognava: ciò si rileva da una lettera al suocero Listz così concepita: « Io so di fonte certa che tutti i miei pretesi successi si fondano su delle esecuzioni cattive, molto cattive delle mie opere e che per conseguenza questi successi non riposano che sopra dei malintesi ». (Epistolario W. L.).

L'accenno si riferisce alle mutilazioni che i direttori d'orchestra facevano ai suoi poemi, chi per scarso intelletto, chi infine per l'esigenza del pubblico. Wagner aveva quindi ragione di non andare orgoglioso di una sì fittizia penetrazione.

Gli ultimi suoi scritti *La Religione e l'arte*, *Eroismo e Cristianesimo*, *Che cosa è veramente tedesco?* ecc. sostengono strenuamente la funzione dell'arte come un sacerdozio, dell'arte quale rigeneratrice della coscienza umana.

Era naturale quindi che l'autore di un sì alto ideale e di un'opera tanto eletta, dovesse provare qualche cosa in più del semplice compositore, o del semplice direttore d'orchestra.

L'opera Wagneriana non si dirige all'orecchio, ma all'intelletto; essa non vuol essere il melodramma ricreativo, ma la tragedia della vita. Ecco al fine la sintesi del pensiero del poeta-filosofo-musicista.

Chi, dal Rinascimento in poi, ci ha dato un esempio così mirabile di sacrificio e di abnegazione quanto Riccardo Wagner? E quale figura d'artista ci presenta una coscienza veramente completa più della sua? La classicità della cultura filosofica, filologica e letteraria hanno fatto l'uomo di genio veramente grande, e con l'uomo il musicista e l'innovatore.

Chi considera Riccardo Wagner soltanto dal lato musicale — dato che sia possibile — non vede che una parte della sua triplice grande mentalità e della sua complessa psiche.

Partanna (Sicilia) 22 Maggio 1912.

M. Luigi Scorrano.

AVVISI ECONOMICI.

(Centesimi 5 la parola, minimo L. 1).

★ Un bravo maestro direttore di Banda militare, recentemente ritiratosi, riduttore stimato e rinomato, mette in vendita il proprio archivio. Sono più di seicento *partiture* d'ogni genere, quasi tutte con parti staccate, strumentate al vecchio organico delle Bande militari, eseguibili anche con l'aggiunta del quartetto dei saxofoni. Rivolgersi alla Ditta Tito Belati, Perugia.